

Il sindaco Vetere sul problema degli alloggi

Quarantamila case vuote. E 85 mila sfratti. È la contraddizione più pesante di questa città. Se non si elimina questo «scarto» tra domanda e offerta, il dramma della casa difficilmente potrà essere risolto. Non a caso il sindaco Ugo Vetere — in una dichiarazione rilasciata all'agenzia ANSA — sostiene che l'utilizzo degli appartamenti lasciati vuoti è una «condizione preliminare» per dare una risposta concreta all'emergenza degli sfratti. Certo, da sola non basta. Altri punti fermi, secondo il sindaco, sono la definizione degli sfratti per finitura locazione e un controllo reale, puntiglioso, sull'uso delle case richieste dai proprietari per necessità. Su questo «canovaccio», con molta probabilità, verrà preparato il documento della giunta comunale in vista dell'incontro col presidente del Consiglio Bettino Craxi.

La ripresa politica, insomma, farà subito il confronto con il problema numero uno. Martedì è fissata la prima riunione della giunta dopo la pausa estiva. La casa è al primo posto all'ordine del giorno. Gli orientamenti espressi dal sindaco Vetere in questi giorni, saranno messi a confronto con le posizioni delle altre forze di maggioranza e con quelle degli assessori competenti. Alla fine uscirà il documento del Campidoglio che costituirà la posizione ufficiale di Roma nell'incontro dell'Associazione nazionale dei Comuni Italiani prevista per la prossima settimana. La riunione dell'ANCI è stata sollecitata proprio da Vetere. «L'obiettivo è quello di raggiungere una posizione comune», ha detto il sindaco — per arri-

«Non ha senso costruire, con tutte queste case sfitte»



«Abolire lo sfratto per finitura locazione»
La giunta prepara un documento per l'incontro con Craxi
L'emergenza

vare unti all'incontro col presidente del Consiglio. L'incontro con Craxi è già fissato, si svolgerà il 31 agosto.

A Roma, s'è detto tante volte, le case vuote, abbandonate, sbarbate, sono una vera e propria «vergogna sociale». È un problema che va affrontato e risolto subito. Il censimento dell'81 diede una cifra scandalosa: nella Capitale c'erano 104 mila appartamenti vuoti. Si disse, allora, che quel dato era gonfiato, inattendibile. Ma in ogni caso, scendendo il

più in basso possibile, si arriva a 40 mila case. E non sono poche. «Davanti a una costatazione del genere — dice Vetere — come non porsi il problema delle risorse, in termini di materie prime, lavoro e capitali che restano inutilizzate? L'Italia in Europa è il Paese che ha il più alto rapporto abitazioni - cittadini. Ma nelle grandi città centinaia di migliaia di persone sono senza casa. Di fronte a questa situazione — prosegue il sindaco — sembra inutile continuare a costruire. Lo stesso piano di

edilizia economica e popolare che prevede nel prossimo decennio la costruzione di 200 mila vani potrebbe risultare sovradimensionato, anche se è stato contenuto al massimo. Se non si riesce a utilizzare le case già esistenti, tanto vale sospendere la realizzazione di nuove costruzioni e limitarsi a edificare solo quelle economiche realmente necessarie».

È una contraddizione ormai insostenibile. Il Comune è costretto a ospitare (spendendo centinaia di milioni) quasi mille famiglie in pensione. Gente uscita di casa e che un'altra casa non ha mai trovata. Secondo un'altra stima circa 30 mila persone vivrebbero in coabitazione (soprattutto anziani e giovani coppie). E per finire in mano a personaggi dell'estrema destra collegati con elementi della malavita comune.

Due giorni fa gli agenti avevano arrestato Enzo Giangregorio, di 23 anni, trovato in possesso di una delle 900 carte d'identità rubate. Il giovane è stato bloc-

cato mentre si trovava in compagnia di tre persone sospettate dagli inquirenti di appartenere ad ambienti di estrema destra, oltre che noti da tempo alla polizia per una serie di reati comuni. Le indagini si sono intensificate ed hanno portato ieri alla scoperta delle 500 carte d'identità nascoste nella spalliera di un letto nella casa di Maurizio Miconi, di 29 anni. Nella sua abitazione gli agenti hanno sequestrato anche due fucili da caccia calibro 12 e una pistola Beretta calibro 7,65. Le carte d'identità erano ancora tutte in bianco, mentre quella trovata in possesso di Enzo Giangregorio era già stata falsificata.

«Era decisa a morire. Una giovane iraniana ricoverata al San Filippo Neri per un tentato suicidio, poche ore dopo si è gettata da una finestra del terzo piano dello stesso ospedale ed è morta schiantandosi al suolo.

La donna, Hazadeh Muozavi, di 28 anni, era stata soccorsa ieri mattina presto, verso le 7, dopo aver cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta.

La ragazza è arrivata al San Filippo

Recuperate cinquecento carte d'identità rubate

Centrale di falsari «neri» per l'espatrio di latitanti?

Arrestato un giovane che nascondeva in casa i documenti - Fermate tre persone legate all'estrema destra
Si cercano altre 400 carte d'identità dello stesso stock sottratto a giugno nella nona Circoscrizione

Cinquecento delle 900 carte d'identità in bianco rubate il 25 giugno scorso dalla casaforte degli uffici della nona circoscrizione, al quartiere Appio, sono state recuperate dagli agenti della Squadra mobile. Erano in un'abitazione di via Soane, nella stessa zona dove avvenne il furto. Per quanto riguarda le altre 400 dello stock prelevato nel giugno scorso ora c'è il forte sospetto che siano andate a finire in mano a personaggi dell'estrema destra collegati con elementi della malavita comune.

«Cinquecento delle 900 carte d'identità in bianco rubate il 25 giugno scorso dalla casaforte degli uffici della nona circoscrizione, al quartiere Appio, sono state recuperate dagli agenti della Squadra mobile. Erano in un'abitazione di via Soane, nella stessa zona dove avvenne il furto. Per quanto riguarda le altre 400 dello stock prelevato nel giugno scorso ora c'è il forte sospetto che siano andate a finire in mano a personaggi dell'estrema destra collegati con elementi della malavita comune.

«Cinquecento delle 900 carte d'identità in bianco rubate il 25 giugno scorso dalla casaforte degli uffici della nona circoscrizione, al quartiere Appio, sono state recuperate dagli agenti della Squadra mobile. Erano in un'abitazione di via Soane, nella stessa zona dove avvenne il furto. Per quanto riguarda le altre 400 dello stock prelevato nel giugno scorso ora c'è il forte sospetto che siano andate a finire in mano a personaggi dell'estrema destra collegati con elementi della malavita comune.

Pochi finora sono gli elementi in mano agli inquirenti, che stanno lavorando per recuperare il resto dello stock di carte d'identità rubate nel giugno scorso negli uffici della nona circoscrizione. Squadra mobile e Digos stanno effettuando una serie di perquisizioni a tappeto. Le indagini sono in pieno svolgimento e per questo gli inquirenti non hanno voluto rendere nota l'identità dei tre giovani sospettati di appartenere alla estrema destra trovati in compagnia di Enzo Giangregorio al momento del suo arresto. Non sono comunque personaggi di spicco negli ambienti della destra eversiva. Di loro per ora si sa soltanto che oltre a

gravitare in questa area in passato erano stati arrestati dagli agenti della Squadra mobile per reati comuni: furti, tentativi di estorsione, rapine. La polizia ora li sta interrogando per trovare elementi utili alle indagini.

Già numerosi appartamenti sono stati perquisiti e in tanti altri devono ancora essere fatti dei controlli. La polizia è in attesa che i proprietari ritornino a giorni dalle ferie. Nella notte del 25 giugno scorso dalla casaforte degli uffici della nona circoscrizione, oltre ad uno stock di 900 carte d'identità in bianco, sparirono pure tredici milioni in contanti, marche da bollo per un valore di un milione e cinque milioni in assegni.

Ricoverata per tentato suicidio, si uccide

«Era decisa a morire. Una giovane iraniana ricoverata al San Filippo Neri per un tentato suicidio, poche ore dopo si è gettata da una finestra del terzo piano dello stesso ospedale ed è morta schiantandosi al suolo.

La donna, Hazadeh Muozavi, di 28 anni, era stata soccorsa ieri mattina presto, verso le 7, dopo aver cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta.

La ragazza è arrivata al San Filippo

«Era decisa a morire. Una giovane iraniana ricoverata al San Filippo Neri per un tentato suicidio, poche ore dopo si è gettata da una finestra del terzo piano dello stesso ospedale ed è morta schiantandosi al suolo.

La donna, Hazadeh Muozavi, di 28 anni, era stata soccorsa ieri mattina presto, verso le 7, dopo aver cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta.

La ragazza è arrivata al San Filippo

«Era decisa a morire. Una giovane iraniana ricoverata al San Filippo Neri per un tentato suicidio, poche ore dopo si è gettata da una finestra del terzo piano dello stesso ospedale ed è morta schiantandosi al suolo.

La donna, Hazadeh Muozavi, di 28 anni, era stata soccorsa ieri mattina presto, verso le 7, dopo aver cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta.

La ragazza è arrivata al San Filippo

«Era decisa a morire. Una giovane iraniana ricoverata al San Filippo Neri per un tentato suicidio, poche ore dopo si è gettata da una finestra del terzo piano dello stesso ospedale ed è morta schiantandosi al suolo.

La donna, Hazadeh Muozavi, di 28 anni, era stata soccorsa ieri mattina presto, verso le 7, dopo aver cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta.

La ragazza è arrivata al San Filippo

«Era decisa a morire. Una giovane iraniana ricoverata al San Filippo Neri per un tentato suicidio, poche ore dopo si è gettata da una finestra del terzo piano dello stesso ospedale ed è morta schiantandosi al suolo.

La donna, Hazadeh Muozavi, di 28 anni, era stata soccorsa ieri mattina presto, verso le 7, dopo aver cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta.

La ragazza è arrivata al San Filippo

Analisi, controanalisi e polemiche hanno preceduto la chiusura dei bagni

Fin dall'estate scorsa primi segnali di inquinamento delle terme di Tivoli

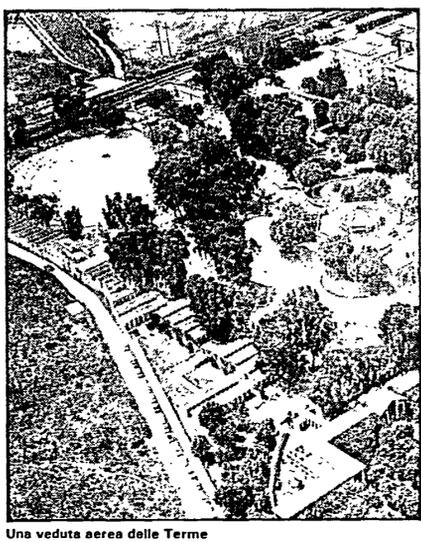
Non sembrano vicine le prospettive di riapertura delle Acque Albule - Stanziamento di 500 milioni della Provincia - Fissata una riunione la settimana prossima a Palazzo Valentini per stabilire gli interventi

I pazienti delle Acque Albule dopo la chiusura delle piscine inquinate sono costretti a rinunciare ad un tuffo in quelle acque tiepide (24) e azzurre, che da medicamento (sono ricche di anidride carbonica, di acido solfidrico e contenuti rilevanti quantità di carbonati, solfati e cloruri) sono diventate nocive. Ma quanto tempo dovranno restare in quarantena? Una risposta precisa sulla data della loro riapertura nessuno è in grado di darla. C'è da segnalare che dopo la chiusura ordinata dal sindaco di Tivoli le autorità competenti hanno deciso di affrontare la grave situazione dello stabilimento termale.

È stato fissato un primo appuntamento operativo. Sabato 1° settembre a palazzo Valentini, sede della Provincia, si terrà un vertice promosso dall'assessore all'Industria Commercio e Artigianato, Silvano Muto. All'incontro parteciperanno i rappresentanti dell'assessorato allo Sport, Turismo e Terme della Regione, del comune di Tivoli, della direzione dello stabilimento termale, dell'Unione industriale e delle organizzazioni sindacali. Dopo questo primo giro d'orizzonte le Terme di Bagni di Tivoli saranno all'ordine del giorno dei lavori della giunta provinciale convocata per il lunedì successivo. Si parlerà di piani e di interventi concreti. L'assessore Muto sottoporrà all'esame della giunta un piano per il rilancio delle Terme che prevede una spesa di 500 milioni. Il progetto è stato elaborato — informa una nota della Provincia — sulla scorta delle indicazioni emerse lo scorso dicembre nel corso del primo appuntamento per la valorizzazione del «made in Roma» e che ebbe come tema centrale della discussione appunto le acque minerali

e termali dell'area romana. Tra gli interventi di risanamento previsti c'è quello sulle tubazioni che portano l'acqua all'interno degli impianti per garantirne l'assoluta purezza. Sulla questione c'è da registrare anche un intervento della Regione. In una nota l'assessore alla Sanità, Gigli, fa una sorta di cronistoria degli interventi e dei controlli effettuati. In base ai responsi di queste analisi il sindaco di Tivoli è stato costretto ad adottare il provvedimento «urgente» e «contingente» della chiusura, che, nonostante l'allevamento di colibatteri, il presidente delle Terme, il democristiano Pericle Lauretti, continua a definire «intempestivo, illegittimo e inopportuno».

La Regione, alla quale per legge spettano il controllo e la vigilanza degli stabilimenti termali — afferma la nota dell'assessorato alla Sanità — tra il febbraio '82 e l'agosto '83 ha effettuato, anche con la collaborazione dell'Istituto superiore della Sanità, 102 prelievi per analisi batteriologiche e 20 prelievi per analisi chimiche. Durante questi controlli venne rilevato e segnalato al sindaco di Tivoli un episodio di inquinamento. Successivamente venne anche diffidata la società di gestione, che replicò con una serie di controanalisi. La Regione — prosegue la nota — pur mantenendo la diffida e considerando le delicate implicazioni di carattere sanitario decise un approfondimento di indagine. Con delibera del 5 giugno scorso è stata costituita una commissione tecnica di cui fanno parte anche rappresentanti dell'Istituto superiore di Sanità. Infine il 13 luglio ed il 14 agosto scorsi la Regione in base a nuove analisi segnalò al sindaco la situazione affinché ne trasse le opportune conseguenze.



Una veduta aerea delle Terme

In cinque giorni il «tetto»

È salito da 11 mila ad oltre 15 mila firme. La macchina del referendum contro il decreto che taglia il salario a Roma e nel Lazio si muove, ma deve correre se vuole arrivare entro il 15 settembre al traguardo delle 150 mila firme. Il momento più difficile (le ferie sono agli sgoccioli) dal punto di vista organizzativo dovrebbe essere superato e la campagna referendaria può e deve ripartire con grande slancio.

Il calendario delle iniziative comincia ad intitolarsi. Tra gli appuntamenti, centrale quello di martedì prossimo, il 28 nell'area del Festival nazionale si svolgerà un attivo con il compagno Achille Occhetto. Dalle 17 comincerà a funzionare il primo dei tre maxicentri per la raccolta delle firme. Il Festival sarà uno dei punti di riferimento principali, ma in tutta la città sono in programma diverse iniziative. A piazza Navona tutti i giorni, dalle 18 alle 23, ci sarà un banchetto a disposizione

Il calendario delle iniziative

«Ecco dove si firma il referendum saranno aperti dalle 9 in poi a Porta Portese e nel pomeriggio, prima e dopo la partita, allo stadio Flaminio. Lunedì dalle 10 alle 14 davanti al CTO, martedì e mercoledì all'aeroporto di Fiumicino dalle 11 alle 14; il 30 in viale XX Settembre, zona di ministri, dalle 7.30 alle 14.30.

Questo invece il calendario

nelle altre province del Lazio. VITERBO — Oggi e domani si può firmare presso il Festival dell'Unità di Sutri, Valgrano, Orte, Montefiascone e S. Lorenzo. Il 30 tavolo in piazza delle Erbe a Viterbo dalle 17 alle 20.

FROSINONE — Domani alle Feste dell'Unità di Sperlonga, Fondi e Sezze Croce Moschitto e nel corso della manifestazione del PCI a Roccamare.

TIVOLI — Oggi e domani Festa di Palombara, sempre oggi davanti agli stabilimenti della Piralli e della Sca. CASTELLI — Oggi Festa di Artena e in piazza a Frascati e Castelgandolfo. Domani Festa di Lariano e in piazza (ore 10) a Nettuno e Monteporzio. Il 27 e 28 a Lanuvio. Il 28 al mercato di Genzano e (alle 12) davanti alle fabbriche di Aricia.

«Ecco dove si firma il referendum saranno aperti dalle 9 in poi a Porta Portese e nel pomeriggio, prima e dopo la partita, allo stadio Flaminio. Lunedì dalle 10 alle 14 davanti al CTO, martedì e mercoledì all'aeroporto di Fiumicino dalle 11 alle 14; il 30 in viale XX Settembre, zona di ministri, dalle 7.30 alle 14.30.

Questo invece il calendario

Frosinone: crolla chiesa danneggiata dal terremoto

Una chiesa gravemente danneggiata dal terremoto del maggio scorso è crollata l'altra sera a Frosinone, in pieno centro. Nell'edificio, che era stato chiuso al culto dopo il sisma, erano iniziati proprio alcuni giorni fa i lavori di restauro finanziati dal parroco con una colletta tra i fedeli. Il crollo, che ha distrutto due automobili parcheggiate nelle vicinanze, è avvenuto in due tempi. La prima caduta di mattoni e calcinacci dalla parte del fondo della navata si è verificata intorno alle 19.30. Mezz'ora dopo, mentre i vigili del fuoco erano già al lavoro per transennare l'edificio, c'è stato un altro crollo. Alcune pietre hanno colpito, per fortuna di striscio, due vigili del fuoco, che hanno riportato ferite lievi. Per evitare che si verificino ulteriori distacchi i tecnici ritengono che con molta probabilità dovrà essere abbattuto il campanile della Chiesa dell'Annunziata.

I danni sono ingentissimi. Gran parte del materiale custodito nella Chiesa è andato distrutto.

Alla Festa attivo con Occhetto martedì 28 agosto alle ore 21

Martedì 28 agosto, alle ore 21, presso l'area della Festa nazionale dell'Unità attivo straordinario con Occhetto. Sono invitati a partecipare tutti i segretari delle sezioni, i gruppi dirigenti delle zone di Roma, delle federazioni della provincia e tutti i compagni impegnati nella costruzione e nella gestione della festa.

Riprese sul monte Amiata le ricerche della Orlandi

Sono riprese ieri mattina sul monte Amiata le ricerche di Emanuela Orlandi. L'altro giorno un elicottero della Polizia aveva compiuto un lungo giro di ricognizione sorvolando a bassa quota alcuni paesi, tra cui Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel Del Piano. La zona era stata setacciata una prima volta nell'estate scorsa, dopo che, insieme ad un comunicato del fronte dei «Turkish», era stato trovato un pezzo di cartina geografica con un cerchio rosso intorno alla cittadina di Arcidosso.

Nella farmacia della Certosa di Trisulti ancora antichi metodi per guarire

Ci si guadagna in salute con le erbe e l'aria del monastero

Per digerire bene il monaco erborista consiglia un decotto di radice di genziana maggiore: basta farne bollire 20 grammi in un litro d'acqua. I suoi principi amari stimolano e bilanciano i succhi gastrici e biliari; scompaiono in fretta sonnolenza, emicrania e fermentazioni intestinali dovute a cattiva digestione.

No, non stiamo leggendo il trattato di arte farmaceutica di qualche secolo fa. Nella farmacia della Certosa di Trisulti, affacciata nel verde dei monti Monna e Rotomaria, si conserva ancora oggi l'arte antica di estrarre dai succhi delle erbe le loro proprietà medicamentose. In questo mese d'agosto nel giardino dell'abbazia sono esposte in mostra tutte le erbe e piante officinali (sono più di 500 tipi diversi) che si possono cogliere per i prati e i boschi dei monti Ernici. Fra Domenico, cuoco del monastero e infaticabile raccoglitore, è il grande esperto: ha saputo mettere a frutto le conoscenze tramandate e quelle nuove venute dalla scienza moderna.

Nella farmacia, una delle sale più suggestive della Certosa che ha subito ampi rimaneggiamenti in periodo barocco, ancora sono conservati i vasi, le scatole, le bilancine con cui lo speciale preparato infusi, decotti e tinture. Il problema capitale è la conservazione delle erbe. Quasi tutte le piante mantengono i loro principi attivi anche quando sono essiccate. Vanno però raccolte al momento

Frà Domenico il grande esperto

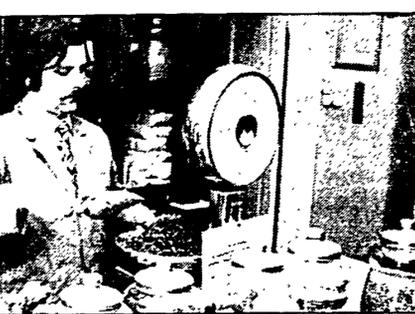
Infusi, decotti e tinture di genziana, lupini, cuscuto ed eupatorio, frangole e psillio contro pressione e reumatismi

giusto (nel loro «tempo balsamico»): radici e rizomi o fusti sotterranei vanno colti in autunno, i fiori nel momento di inizio della fioritura, i frutti nella fase di piena maturazione.

Quasi ogni pianta, anche la più umile e comune che cresce nel giardino, ha una sua proprietà medicamentosa. Contro il diabete ad esempio si possono tostare i lupini, macinarli e berli come orzo, magari addolcendo con un po' di saccarina. I medicamenti sono però usati sempre nel modo definito: la stitichezza mischiando 20 grammi di cuscuto, 20 di pianta di eupatorio, 20 di scorza di frangola, 20 di foglie di frassino, 20 di foglie di colutea e 20 di semi di psillio. Si fa bollire un pugno di questa miscela in un litro d'acqua per cinque minuti e se ne beve una tazza alla sera prima di dormire e un'altra la mattina a digiuno. I nomi esotici dei componenti non spaventano: si trovano dall'erborista oppure per chi ha voglia passeggiando per i monti Ernici che sovrastano l'abbazia.

I frati possono fornire ricette per ogni evenienza: dalla pressione arteriosa alta che si può curare con le foglie d'ulivo, ai reumatismi e ai calcoli renali per i quali va bene un infuso di foglie di frassino. Provare per credere. In ogni caso il verde e la bellezza del monastero valgono comunque un salto a Trisulti.

Luciano Fontana



Giro della SARDEGNA

UNITÀ VACANZE
L. 570.000

Rinascita Rinascita Rinascita

«È la storia del partito nuovo di Foglietti e continua ad essere ogni settimana la settima originale del PCI»

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro